**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI
**Band:** 67 (1995)
**Heft:** 2

**Artikel:** Il Corpo Europeo
**Autor:** [s.n.]
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-247181

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 17.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# Il Corpo Europeo

Il confronto ideologico e politico che ha segnato l'Europa durante gli ultimi decenni, ha prodotto dei cambiamenti rivoluzionari e storici. Il merito riviene in primo luogo ai popoli dell'Europa centrale e orientale che hanno saputo liberarsi dai sistemi totalitari, impegnandosi sulla via della democrazia. Il concetto adottato nell'Occidente, che presuppone una difesa strettamente legata alla politica di distensione, ha permesso di mantenere la pace tra i blocchi, favorendo contemporaneamente la democratizzazione delle nazioni a regime socialista. L'esperienza dimostra che la forza d'azione militare può rappresentare un contributo costruttivo alla libertà dei popoli purché sia inserita in un vasto contesto politico del mantenimento della pace. La forza militare appropriata quale strumento politico atto al mantenimento della pace ha dato alla politica per i diritti dell'uomo la ragione di essere. Ciò vale ancora tutt'oggi.
L'Europa può considerare che il pericolo di guerra è discostato almeno per ora. Uno stato di stabilità politica e militare sarà raggiungibile a condizione che gli Stati dell'Europa centrale e orientale e la Russia trovino delle nuove forme di cooperazione in materia di sicurezza, sia tra di loro che con gli altri membri europei. Si tratta di prevenire i separatismi e condurre questi Stati verso una nuova etica politica allo scopo di impedire la minaccia di violenza o la violenza stessa per la risoluzione dei conflitti interni. Con questa premessa, l'intera Europa potrà divenire un polo significante in relazione alla forza multipolare e sarà, in quanto uno degli attori principali del nostro mondo multipolare, costantemente toccata sia dalle crisi a dai conflitti nelle zone d'influsso o d'interesse, sia dai problemi di importanza mondiale che si ripercuotono pure sull'Europa. Tali crisi e conflitti riguardano generalmente gli Stati europei nel loro insieme; non si fermeranno alle frontiere di una o l'altra nazione. Ecco perché una politica preventiva delle crisi e dei conflitti dev'essere d'interesse europeo, ai fini di sopprimere le relative cause. Inoltre, crisi e conflitti non potranno in futuro essere risolti militarmente, contro la volontà delle popolazioni coinvolte. La forza d'azione militare non svolgerà che un ruolo di sostegno all'intervento politico. Tuttavia, i mezzi militari devono essere in grado d'impedire l'impiego delle armi e di sostenere l'applicazione politica.

## Un nuovo approccio in materia di politica della sicurezza e della difesa

Si delinea quindi l'evidenza che la politica di sicurezza e della difesa necessita di un nuovo approccio concettuale. Le questioni di una tale politica costituiscono ora un catalogo concettuale relativo alla politica, la socioeconomia, l'ecologia, gli affari militari e umanitari. Tutti questi domini non possono più essere gestiti a livello nazionale, poiché il loro significato non conosce frontiere. Per queste ragio-

ni occorre pianificare la politica della difesa sul piano internazionale, attribuendo pure una struttura multinazionale ai potenziali militari, ai fini di garantire la prontezza d'intervento nelle missioni umanitarie, nel mantenimento della pace e nelle operazioni meccanizzate atte a ristabilire la pace. La spada di Damoclé del risveglio di un conflitto in Europa impone l'eliminazione delle forze in possesso del materiale corrispondente solo se assolutamente indispensabile. Il prosciugamento delle risorse d'insicurezza più pericolanti non è più compito del dominio militare. Un ordine stabile e duraturo potrà essere assicurato unicamente da una strategia approvata e comune all'intero Occidente, il cui obbiettivo consiste nel creare un clima favorevole ai progressi della democrazia. In effetti, un'azione efficace da parte dei democratici non è realizzabile che nell'ambito di un'economia stabile, atta a formare la base per una giustizia sociale. Le richieste di consiglio e di sostegno indirizzate agli Stati membri dell'Unione Europea sono abbondanti, in particolare in relazione alle questioni di sicurezza e di difesa.

**L'obbiettivo politico**

Dalla nuova ripartizione del potere in seno all'Europa scaturiscono l'ampliamento e l'approfondimento dell'Unione Europea. Parallelamente, gli Stati membri hanno ancora alcune difficoltà nel superare le loro esperienze proprie, sia a livello culturale che storico. Le insufficienze ben note dell'Unione Europea nel campo della politica estera e della sicurezza, alcune tra le quali persino «intrattenute» durante lunghi anni, manifestano degli effetti particolarmente negativi sulla situazione finora instabile nel nostro continente. In realtà, esse limitano notevolmente le possibilità d'azioni operative degli Europei nell'ambito della politica estera e della sicurezza. Ciò di cui necessitiamo oggi e domani è la previdenza dell'intera Europa negli interessi della sicurezza della politica comune estera e di sicurezza. Una tale politica sarà duratura a patto che non designi una parte vincitrice, forzando l'altra parte a ripiegarsi in una posizione perdente. Al contrario, essa deve essere in grado di creare una pace della quale approfitterebbe tutta l'Europa e ove ciascuno dei membri disporrebbe degli stessi diritti. L'Europa possiede delle possibilità straordinarie e uniche di definire da se il suo futuro, essendosi impegnata in via «dell'unione». I Trattati di Maastricht definiscono giustamente questa politica estera e della sicurezza comune quale uno dei loro obbiettivi principali; una politica consapevole degli interessi europei e atta a garantire la sicurezza. Ecco perché è necessario lo sviluppo di un'identità europea in materia di sicurezza e di difesa come strumento costitutivo della politica europea. In questo contesto, il consolidamento dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO), quale pilastro euro-

peo dell'Alleanza atlantica, rappresenta un'incombenza d'importanza capitale. L'Europa nel suo insieme deve essere unita e in condizione di agire in caso di crisi e conflitti imminenti, per mezzo di forze adeguate a condurre delle operazioni in Europa, qualora gli Stati Uniti non fossero pronti a intervenire direttamente.

**Concretizzazione a livello della politica di difesa**

Il Corpo Europeo rappresenta un primo passo nella concretizzazione dei principi di difesa elencati in precedenza. Frutto di un'iniziativa franco-germanica, esso sarà nel 1995 il primo corpo d'armata operativo dell'UEO, formando, con oltre 50.000 soldati provenienti da cinque nazioni (Germania, Belgio, Spagna, Lussemburgo e Francia), una delle grandi unità più importanti di stanza in Europa. Il Corpo Europeo incorpora l'espressione della volontà delle nazioni partecipanti di intensificare e rafforzare unitamente le responsabilità europee nell'ambito della sicurezza e della difesa.
In questo contesto si delinea la dimensione politica del Corpo Europeo tramite cui gli Stati membri intendono raggiungere i tre obbiettivi seguenti:
- sviluppo di uno strumento della politica estera e della difesa comune agli Europei;
- creazione di un elemento centrale della difesa europea;
- consolidamento delle fondamenta del ponte transatlantico, un pilastro europeo rafforzato contribuisce pure alla stabilizzazione di tutta l'Alleanza. UEO e NATO rappresentano indi le due facce della medesima medaglia.

**La missione militare**

Documento fondatore del Corpo Europeo è il rapporto di La Rochelle, datato del 22.5.1992, tramite il quale Francia e Germania definirono le condizioni fondamentali per la creazione di una grande unità multinazionale aperta alla partecipazione di tutti gli Stati membri dell'UEO.
La missione è chiaramente descritta:
- difesa comune degli Alleati nell'ambito dell'UEO e della NATO;
- mantenimento e ristabilimento della pace;
- azioni umanitarie.

Ciò significa: difesa degli Alleati e partecipazione a interventi inerenti alla gestione internazionale di crisi. L'impiego del Corpo Europeo è dunque possibile, tanto nel campo dell'UEO e della NATO, quanto nell'ONU e la CSCE. Fu inoltre precisato che le unità poste in connessione al Corpo Europeo avrebbero continuato a dare seguito, in maniera invariata, agli impegni assunti a livello nazionale nei confronti degli Alleati. L'accordo di La Rochelle determina non soltanto il man-

dato e le missioni del Corpo, bensì le condizioni di subordinazione e, temporaneamente, le condizioni giuridiche e amministrative. Il calendario stabilito per la realizzazione di questi obbiettivi fungeva da base all'ottica politica e militare, condizionando lo svolgimento dell'approntamento e la data della disponibilità operativa. Le opzioni degli impegni del Corpo Europeo esigono un orientamento di quest'ultimo quanto a:

- le operazioni meccanizzate (difesa e azioni di ristabilimento della pace);
- missioni umanitarie e mantenimento della pace.

**L'ampiezza delle funzioni del Generale in Comando**

Onde poter esercitare le sue funzioni, il Generale in comando ricorre ai servizi dello Stato maggiore multinazionale misto. Il numero di posti occupati da ogni nazione è determinato in funzione del tipo e del volume delle truppe attribuite al Corpo Europeo. I posti chiave di comando ruotano tra le nazioni partecipanti. Il personale dello Stato maggiore resta subalterno al comando delle relative autorità uniche di tutela nazionale. Lo Stato maggiore è caratterizzato da un equilibrio nell'occupazione dei posti, dall'equilibrio tra le nazioni e da un elevato grado d'integrazione, allorché le grandi unità subordinate conservano una struttura nazionale tuttavia soggetta all'interoperabilità. La condizione primordiale per la riuscita dell'interoperabilità – ossia la capacità di esprimersi e di comprendere – è data dall'adozione del tedesco e del francese quali lingue di lavoro. La collaborazione con alleati e organizzazioni internazionali autorizza il ricorso all'inglese, reso talvolta necessario, poiché l'impiego di procedure preparate dalla NATO costituisce un principio di lavoro e dunque la seconda condizione per il successo dell'interoperabilità. Lo Stato maggiore fu composto in maniera da essere modulare e resistente, nonché duraturo. Sistemi di comando di tecnologia moderna come pure l'equipaggiamento dei PC prospettano un alto grado di disponibilità operativa.

Le truppe previste per l'impiego nel quadro del Corpo Europeo gli sono assegnate in priorità e restano – qualora non venissero impiegate – sotto controllo nazionale in ogni dominio. Le grandi unità nazionali sottostanno al Generale in Comando esclusivamente per gli interventi, ad eccezione della Brigata franco-germanica subordinata dal 1. ottobre 1993 per questioni di istruzione e d'impegno. Le unità germaniche finora previste per il Corpo Europeo restano invariate nella loro assegnazione alla NATO. Il Generale in comando del Corpo dispone di una varietà di prerogative che gli consentono di promuovere l'interoperabilità, di emettere le sue proposte inerenti l'istruzione e di esercitare la sorveglianza sul funzionamento di tutte le unità a lui subordinate. Resta dunque la questione della standardizzazione.

In questo ambito, le industrie nazionali sono chiamate a standardizzare i futuri armamenti, affinché i materiali siano adatti allo spettro delle missioni del Corpo Europeo. Data questa premessa, ci si potrà proporre una logistica internazionale comune anche nel campo dei materiali. La priorità consiste nello sviluppo di un sistema comune di comando che troverà appoggio nei metodi HEROS II e SIC/I disponibili in seno alle forze armate germaniche e francesi. La fusione delle truppe resta di competenza dello Stato maggiore integrato e del suo Battaglione di Quartiere Generale nonché di certe unità della Brigata franco-germanica.

**Le forze**

Le forze subordinate al Corpo Europeo saranno presenti in maniera differente. A decorrere dal 1995, la loro maggioranza consisterà nelle forze di pronto intervento in caso di crisi.

**L'integrazione nella NATO**

Nel gennaio 1993 il rapporto di La Rochelle fu completato dall'accordo SACEUR, firmato dai capi di Stato maggiore degli eserciti nazionali del Corpo Europeo e dal Comandante Supremo delle Forze Alleate in Europa, accordo che determina l'impiego del Corpo Europeo nell'ambito della NATO. Il Corpo Europeo può, in applicazione dell'articolo 5 del Trattato di Washington, assumere due tipi di missioni:
• difesa principale in Europa centrale;
• pronto intervento in caso di crisi nella zona NATO.
È inoltre possibile l'impiego del Corpo nel ramo della gestione internazionale di conflitti dell'Alleanza atlantica.

**Integrazione europea (UEO)**

In data 20.9.1993, il Consiglio permanente dell'UEO fissò, in accordo con gli Stati partecipanti del Corpo Europeo, le direttive secondo le quali quest'ultimo potrebbe essere impiegato nell'ambito dell'Unione Europea.
In conformità dei principi stabiliti dall'UEO nell'accordo di Petersberg del 19.6.1992, pertinenti al suo impegno in materia di sicurezza e di politica della difesa, il Corpo Europeo assumerà in primo luogo, oltre ai mandati nell'ambito della difesa dell'Alleanza, delle missioni umanitarie nonché di mantenimento e ristabilimento della pace. Ciononostante, la decisione d'impiego del Corpo Europeo resta uno strumento comune dei governi e non ci sarà alcun automatismo d'azione; esso esiste, contrariamente alle concezioni frequenti, ma non in seno alla NATO.

# Corpo europeo

Il Corpo Europeo sarà pronto all'impiego con 50.000 soldati a decorrere dal 1. ottobre 1993

**LUSSEMBURGO**
**1 compagnia di ricognizione su VBL**

**BELGIO**
**1ª divisione meccanizzata**
**– 10.000 Soldati**
**– 1ª brigata meccanizzata**
**– 7ª brigata meccanizzata**
**– 17ª brigata**
Equipaggiamento: carri AIFU, carri da combattimento Leopard 1, Elicotteri multiuso AGUSTA.

**Stato maggiore Corpo Europeo**
**– 340 ufficiali provenienti da stati partecipanti.**
**– 430 soldati del battaglione di stato maggiore e di sostegno.**

**GERMANIA**
**10ª divisione corazzata**
**18.000 soldati**
**– brigata corazzata 12**
**– brigata corazzata granatieri 30**
**– brigata pionieri 50**
Equipaggiamento:
carri d'artiglieria Marder,
carri da combattimento Leopard 2
Drone CL 289.

**SPAGNA**
**21ª squadra meccanizzata**
**4500 soldati**
**– 3 battaglioni corazzati di granatieri**
**– 1 battaglione corazzato**
Equipaggiamento:
carro per l'equipaggio M 113,
carro armato da trasporto BMR,
carro da combattimento M 60 A3.

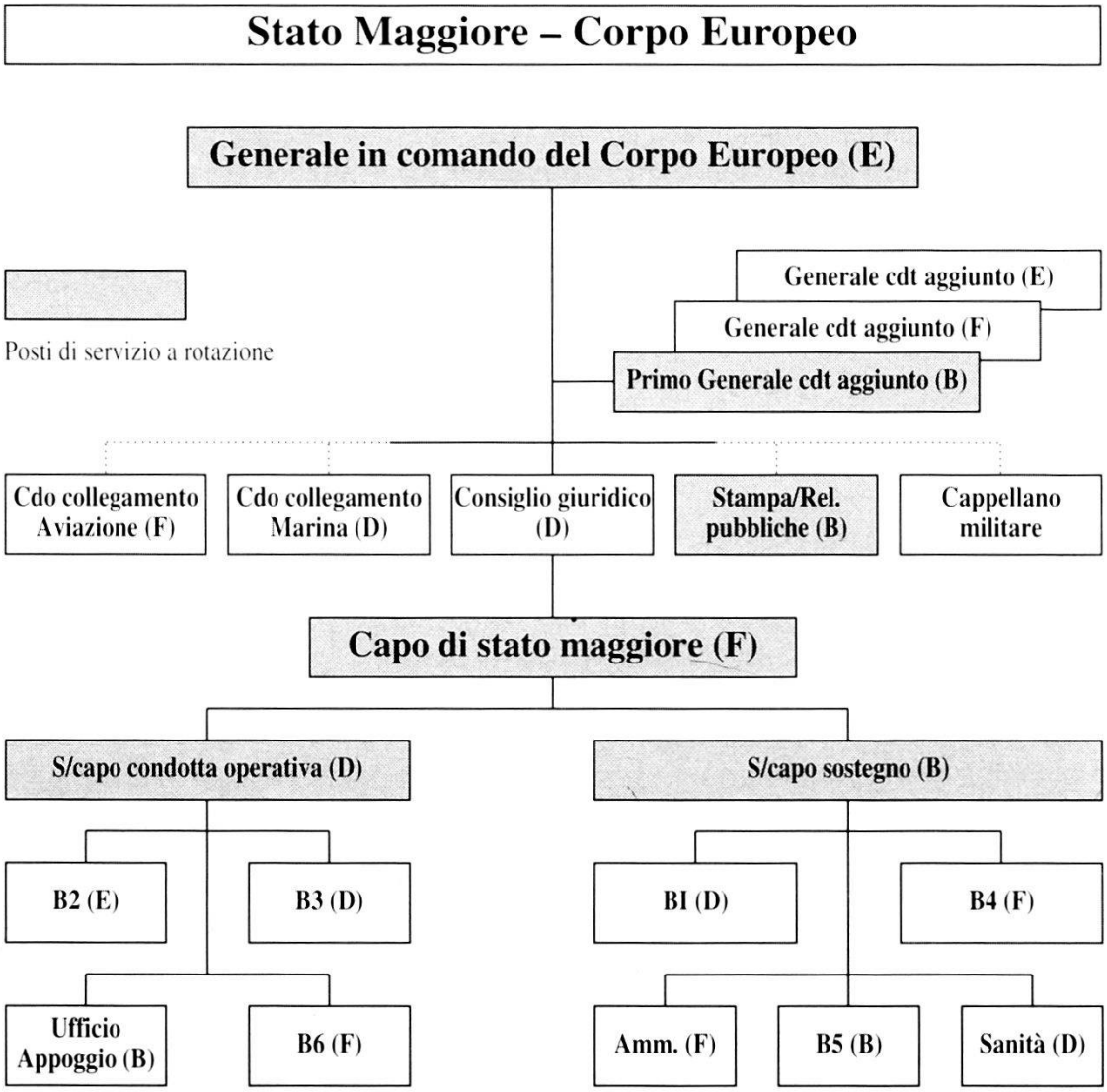
**FRANCIA**
**1ª divisione corazzata**
**11.000 soldati**
**– 3 reggimenti corazzati**
**– 2 reggimenti corazzati di granatieri**
**– 2 reggimenti d'artiglieria**
Equipaggiamento:
carro granatieri AMX-10 P
carro da combattimento AMX 80 B2.

**Brigata franco-germanica**
**5200 soldati**
Equipaggiamento:
36 carri gommati AMX 10 RC
150 carri da trasporto.

## Complementarietà NATO e UEO

L'Alleanza Atlantica e l'Unione dell'Europa Occidentale quale strumento di sicurezza e di difesa dell'Unione Europea si accordarono sull'impiego comune delle loro risorse.
L'UEO conserva le strutture della NATO nel suo ruolo militare-operativo, senza ovviamente dipendere da qualsiasi volontà pubblica. L'intensa collaborazione con la NATO permette di evitare le doppie strutture costose nei periodi di ristrettezza economica. Questa intesa fondamentale rappresenta pure il riconoscimento dell'importanza capitale dell'Alleanza Atlantica e di conseguenza degli Stati Uniti, attinente alla sicurezza collettiva in Europa. I futuri membri dell'Unione Europea intenti ad associarsi all'UEO, dovrebbero aderire a questi principi senza difficoltà, a patto che elaborino un'analisi delle missioni future in Europa.
La sicurezza dell'insieme del nostro continente necessità di un ancoraggio in stretto collegamento con l'Alleanza Atlantica e gli Stati Uniti, come pure della volontà ad aprire le strutture all'Est. L'Unione Europea e conseguentemente l'UEO devono assumere la responsabilità dell'integrazione dei paesi dell'Europa centrale nel sistema di sicurezza europea. Ai nuovi Stati membri dell'Unione Europea (Austria, Finlandia, Svezia, Norvegia) potrebbe dunque competere un ruolo d'intermediario da non sottovalutare.

## Prospettive future

Il problema attuale che si pone alla politica della sicurezza e della difesa di tutte le nazioni in Europa consiste nel suo contenuto che non può ancora essere determinato nel nuovo contesto geostrategico, né sul piano geografico né su quello istituzionale. Nessuna nazione, salvo Stati Uniti e Russia, dispone delle forze armate corrispondenti a tutti i casi possibili. Ne consegue che l'Europa deve erigere la sua propria struttura di sicurezza a livello sopranazionale, poiché l'unificazione e il raggruppamento delle singole nazioni non avvengono unicamente nel corso di esercizi militari comuni. Si presenta quindi una moltitudine di opzioni da proporre alla politica, atta a sviluppare una forma mista di autodifesa collettiva e di sicurezza cooperativa in seno a una sicurezza collettiva. Il Corpo Europeo quale grande unità multinazionale non rappresenta il centro di una futura armata europea autonoma. Non occorre allestire un'organizzazione militare accanto alla NATO, in quanto il Corpo costituisce il modello di stretta collaborazione militare tra gli Stati membri dell'UEO. Lo scorso anno, Francia, Spagna e Italia hanno già pronunciato l'idea, nei confronti degli altri stati, relativa all'allestimento di una forza

aeromarittima. Inoltre si potrebbe presupporre che la futura capacità di trasporto aereo di diversi Stati membri dell'UEO venga subordinata al comando europeo, in aggiunta alla capacità americana e al vantaggio della NATO. Il modello riuscito del Corpo Europeo potrebbe fungere da base per l'allestimento di ulteriori corpi d'armata multinazionali in altre regioni del mondo: al sud, nord e perché no anche nell'Europa centrale?